

**Il Papa a Lesbo
 tra i profughi**

Missione evangelica
 a metà aprile assieme
 al Patriarca ortodosso

Gianni Valente A PAGINA 11

Il Papa in missione tra i profughi Storica visita sull'isola di Lesbo

Il viaggio il 14 o il 15 aprile. Con lui ci sarà il Patriarca Bartolomeo I

GIANNI VALENTE
 CITTÀ DEL VATICANO

A quasi tre anni dal primo viaggio fuori dal Vaticano che lo portò a Lampedusa, Papa Francesco si prepara di nuovo ad abbracciare le moltitudini sofferenti di uomini, donne e bambini che dal Medio Oriente stravolto da guerre e settarismi provano a raggiungere l'Europa. L'intenzione del Papa, trapelata ieri da fonti vicine al Sinodo della Chiesa ortodossa greca, è quella di compiere un altro viaggio-lampo nell'isola greca di Lesbo, divenuta il nuovo simbolo dei drammi dell'emigrazione.

La visita papale, secondo i media greci, dovrebbe tenersi a stretto giro, il 14 o 15 aprile. Ieri pomeriggio padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, ha riferito che al momento «non ci sono deci-

sioni prese, date fissate né programmi definiti», ma nel contempo ha confermato che «è un argomento di cui si sta parlando». Nel frattempo, una conferenza «esterna» è arrivata dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli: dalla Sede patriarcale, affacciata sul Corno d'Oro, è stato comunicato che anche il Patriarca ecumenico Bartolomeo I sarà presente a Lesbo con il Papa, ricevuto anche lui dall'Arcivescovo di Atene Ieronymos II.

La cifra del viaggio papale è connessa alla tragedia dei migranti che cercano di attraversare il Mare Nostrum per raggiungere l'Europa. Seguendo la bussola della sua «geografia della misericordia», Francesco sceglie ancora una volta di mettere alla prova i protocolli dei «viaggi di Stato» per immergersi nel flusso di umanità dolente di migliaia di migranti che si infrange

contro i muri con cui l'Europa prova a proteggersi dalle proprie paure. Bergoglio vuole andare a farsi abbracciare da chi fugge da guerre, povertà e persecuzioni, cercando pace e un futuro per sé e per i propri cari. E agli occhi del Papa, ora è proprio Lesbo il punto di frattura dove s'infrange la frontiera tra disperazione e speranza. Francesco vede che il Vecchio Continente, dopo anni passati a disquisire delle proprie radici cristiane, alza muri e fili spinati per non far passare le moltitudini di disperati che fuggono da guerre e torture, e quelli che riescono a sopravvivere al viaggio li rimanda in Turchia con la nuova politica dei respingimenti.

Lo scorso 28 febbraio, alla fine dell'Angelus, Papa Francesco aveva rivolto le sue preghiere al «dramma dei profughi che fuggono da guerre e altre situazioni disumane» ricordando «in par-

ticolare la Grecia e gli altri Paesi che sono in prima linea» e «stanno prestando un generoso soccorso, che necessita della collaborazione di tutte le nazioni». «Una risposta corale - aveva aggiunto il Successore di Pietro - può essere efficace e distribuire equamente i pesi. Per questo occorre puntare con decisione e senza riserve sui negoziati». Il governo greco ha apprezzato, e i vertici istituzionali di Atene cercheranno certo di essere presenti a Lesbo in occasione della visita papale. Visita che agli occhi del Papa assume rilievo anche dal punto di vista ecumenico: anche la sensibilità condivisa verso i migranti può diventare ulteriore terreno di comunione e collaborazione fattiva tra cattolici e ortodossi, dopo gli abbracci del Vescovo di Roma con il Patriarca Bartolomeo e con il Patriarca russo Kirill.

11 1000

migranti
 Quelli che secondo Unhcr avrebbero diritto all'asilo fra i 202 rinviati ieri in Turchia nell'ambito del piano europeo

bambini
 Bloccati sull'isola di Lesbo dall'entrata in vigore dell'accordo Ue-Turchia secondo la denuncia di Save the Children



A Lampedusa
 Papa Francesco tra i profughi sbarcati a Lampedusa nell'estate del 2013. A sinistra alcuni pachistani nel campo sull'isola di Lesbo

